

INFLUENZA

Liberate i dati su H5N1

È l'appello di una scienziata italiana per evitare il blocco della ricerca

Publish or perish – pubblica o muori – è la regola non scritta della scienza moderna. La pressione dei ricercatori a pubblicare, e la propensione di molti Stati alla segretezza, rischia però di minare l'efficacia della lotta al virus dell'influenza aviaria. A lanciare l'allarme è Ilaria Capua, responsabile del Centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie di Legnaro, in provincia di Padova ed esperto internazionale (è referente per la FAO e l'Organizzazione mondiale per la salute animale).

La ricercatrice ha inviato un appello alla comunità scientifica affinché i dati sul genoma del virus H5N1, responsabile dell'influenza aviaria, vengano condivisi e resi pubblici in tempo reale. «Le sequenze genetiche sono indispensabili per confrontare i diversi ceppi e seguire l'evoluzione del virus, in continua mutazione e movimento nel mondo – spiega Capua – ma i ricercatori sono restii a rendere di pubblico dominio le sequenze da loro identificate, se non dopo aver pubblicato i risultati sulle riviste scientifiche, per timore di non vedere riconosciuto il loro lavoro, o di perderne i diritti di sfruttamento economico.» Fra l'individuazione delle sequenze e la pubblicazione nelle riviste scientifiche, però, possono passare mesi o anni, con il rischio di gravi ritardi nel monitoraggio del virus.

Per dare il buon esempio, lo scorso febbraio la ricercatrice italiana ha reso di pubblico dominio tutte le sequenze virali di H5N1 da lei isolate in

Italia e Nigeria, inviandole a GenBank, la più grande banca dati pubblica, e rifiutando l'offerta dell'Organizzazione mondiale della sanità di pubblicare i dati su un database protetto, finora riservato solo a 15 laboratori. Scrivendo a 50 colleghi sparsi in tutto il mondo, Ilaria Capua li ha invitati a fare altrettanto.

«Di fronte a una minaccia globale come quella rappresentata dal virus la priorità non può



Ted S. Warren/Ap Photo

essere quella di salvaguardare le proprie pubblicazioni. Chi lavora sul virus lo fa con fondi pubblici e ha anzitutto il dovere di proteggere la salute umana e animale: per questo continueremo a rendere disponibili i nostri dati e speriamo che tutti facciano altrettanto», dichiara senza mezzi termini la ricercatrice.

Sergio Pistoì

GIOCO DI SQUADRA.

Le sequenze genetiche del virus dell'aviaria dovrebbero essere messe a disposizione degli scienziati ancor prima di essere pubblicate sulle riviste scientifiche, per non bloccare lo sviluppo di un vaccino.